

222* Et zonti che fossemo a Margera, lo elector, qual era zonto a Mestre, vene con barcha, insieme con sier Marco Antonio Marzelo, podestà, et per esser l' hora tarda, et li a Margera sier Jacomo Boldù, savio ai ordeni, li doveva far una oratione, *tamen* sier Antonio Surian, dotor, più zovene, la voleva far lui. Or fo terminato venir di longo a San Segundo, dove smontato, et aceptato da quelli patricij, venuto in chiesa, sier Antonio Surian predito fece lui la oratione, elegante et curta. Eravi *etiam* lo arzeviseopo di Spalato, da cha' Zane, et lo episcopò di Torzello, et lo episcopo di Cita Nuova, Foscarini. Et compita l' oratione, esso elector disse, versso quelli episcopi, non achadeva risposta, et ringratiava la illustrissima Signoria; et cussi montono in li piati, numero 3, et veneno fino al *Corpus Domini*, et in el piato sier Jacopo Boldù recitò *etiam* la sua oratione. Or al *Corpus Domini* smontato, el principe vene fuora di chiesa, e sul campo si receveteno; e lo elector si cavò la bareta, e cussi il principe. Et fo posto di sora, *juxta* il solito di li electori; e non fo posto chariega in bucintoro, ma messo panno d' oro. El principe era con uno manto di restagno d' oro con bavaro di armellini. Eravi do oratori, zoè Franza e Ferara, che altri al presente non vi sono; et oltra quelli tre episcopi nominati, *etiam* l' abate Mozenigò et l' abate Diedo; et 4 procuratori: sier Domenego Morexini, sier Pollo Barbo, sier Nicolò Michiel, sier Domenego Trivixan, et sollo sier Francesco Foscari, el cavaliere, consier, vestito d' oro, et assa' altri patricij, tra i qual molti vechij. Et venuti per il canal grandio a la caxa di sier Vicenzo Grimani, a San Vido, su quella teraza era posto uno soler, dove stava sentato Tangavardin, orator dil signor soldan, in mezo di 6 mamaluchi e altri mori, che era bel veder, el qual salutò il principe. Et cussi, venuti per il canal grandio, si andò fino a San Zorzi, poi a la Zuecha, dove smontò a cha' Morexini. Era hore una di note, quando el principe tornò a palazzo, che lo acompagnoe fino in camera. Questo elector, nome domino Jacomo de Bada, fiol dil marchexe di Bada, è zovene di anni . . . , è *solum* tre anni ch' è elector, ha 6 fratelli, ha studiato a Padoa, non va vestito da episcopo, ma damaschin negro, fodrà de martori, e una bareta in testa, perchè pol portar qual habito li piace, à de intrada fiorini di Rens . . . a l' anno, suo padre è zerman dil re di romani zoè . . .

223 *A dì 12 novembrio*. La matina in Rialto fono incantade le 3 galie di Fiandra: la prima, sier Jacomo Michiel, *quondam* sier Hironimo, per lire 51; la 2.^a, sier Madalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo, per

lire 57, ducati 6; la 3.^a, sier Zuan Paruta, *quondam* sier Alvise, per ducati 1.

Da poi disnar fo consejo di X con zonta. Eri da matina fo in colegio sier Piero Balbi, venuto governador di Otranto, et referì zercha quelle cosse.

Item, si ave aviso, per via di Candia, come da Constantinopoli par il signor turco manda uno suo a donar la galia Mora presa, et il soracomito Moro, *tamen* non fu vero.

A dì 13. La matina, hessendo stà mandati zercha 25 patricij, la più parte di pregadi, qualli andono con li piati a levar il reverendissimo cardinal braxenonense et lo elector di l' imperio, archiepiscopo treverense, ch' è canzelier per la Franza, oratori dil re di romani, et condurli in colegio a la audientia. Et smontati, il doxe col colegio li vene contra fino a la riva dil ponte di la Paja, e li acceptoe, cavandossi la bareta tutti; e li messeno di sopra, il cardinal e lo elector, e andono per piazza in chiesa di S. Marco, dove, dito certe oratione, *de more*, de' cardinali, e andati a l' altar grandio, poi veneno di suso in colegio a l' audientia. Era sier Pollo Barbo, el procurator, et mandati tutti fuora, el cardinal presentò la lettera di credenza, qual lecta, expose la imbasata, la qual scriverò di soto. Poi compita, et rispistolì per il principe, che si consulteria col senato, veneno zoso tutti, e il principe li acompagnono fino im piazza, et l' hore ritornono con li piati a San Zorzi. El cardinal è vechio, à gote, camina mal, rosso ne la faza; lo elector havia una vesta di veludo negro fodrà di martori. Or è da saper, che andando li dicti oratori su per la scala col principe, si ave aviso di l' intrar dil papa in Bologna, el dì di San Martin, a hore 21, con grandissimo triumpho; et si ave per letere particular, non in la Signoria. El principe comunicò questo col cardinal *etc.*

In questa matina, per diliberation fata nel consejo di X, con la zonta, fo publicato in Rialto, che più li bezi non si spendesseno, soto pena di soldo uno per beza, si a chi spende, come chi li tuol; et quelli li hanno li porti a la zecha, e sarano satisfati, a raxon di 3 al soldo, con altre clausule, *ut in ea*; et *licet* molte fiata siano stà banditi, ma' non è stà observato, si tien questa si observerà, tolendoli a la zecha, *tamen* gran quantità ne era in la terra, per esser moneda comoda.

Da poi disnar fo colegio di la Signoria et savij, per consultar.

A dì 14. La matina in colegio vene domino 223* Zuan Laschari, orator dil re di Franza, et stete assa', dicendo di la bona lianza dil suo re e la Signoria